

The background of the page is a religious painting. The upper portion shows the Virgin Mary seated, holding the Christ Child on her lap. She is dressed in a pink gown and a blue mantle. The Christ Child is nude, holding a white cloth. Several cherubs are visible: one above Mary looking up, and two others to the left, one of whom is looking towards the viewer. The lower portion of the painting shows a landscape with a town and a large figure in a brown robe, possibly a saint or monk, with his hands outstretched in prayer or supplication, looking upwards. The overall style is characteristic of the 17th or 18th century.

Valentina Coccia

Una città, un'Accademia e l'eredità marattesca

La Scuola ascolana di pittura
tra XVII e XVIII secolo

il lavoro editoriale

FONTI E STUDI PER LA STORIA DELL'ARTE E DEL COLLEZIONISMO
Collana ideata e diretta da Anna Maria Ambrosini Massari

I testi della collana sono sottoposti a revisione scientifica secondo il seguente metodo. Il responsabile della collana procede a una lettura preliminare del lavoro. Nel caso sia giudicato positivamente, esso viene sottoposto al giudizio di uno o più revisori in forma anonima, selezionati dal direttore della collana tra esperti di comprovata rilevanza sul piano della produzione e dell'attività scientifica internazionale.

I revisori formulano la propria valutazione in maniera riservata, precisando, qualora lo considerino accettabile, gli eventuali rilievi e le eventuali revisioni da sottoporre all'Autore. L'Autore, una volta revisionato il testo secondo le indicazioni propostegli, rinvia il testo al direttore della collana, che valuta autonomamente la coerenza delle modifiche compiute.

Qualora la revisione del testo fosse particolarmente consistente, una volta revisionato, esso viene sottoposto una seconda volta al/ai revisori che hanno formulato il primo giudizio per valutare la conformità degli adeguamenti.

Nel caso in cui il parere dei revisori sia contrastante, il testo verrà sottoposto, sempre in forma anonima, a un ulteriore revisore scientifico non informato delle opinioni già formulate. Nel caso che il parere questa volta sia positivo il testo viene ammesso nella collana seguendo l'iter già precisato; nel caso la valutazione sia negativa il testo viene respinto.

La procedura di valutazione ha normalmente la durata di tre mesi, senza considerare i tempi di revisione di competenza dell'Autore.

Volumi pubblicati

Anna Maria Ambrosini Massari, *'Dotti amici'. Amico Ricci e la nascita della storia dell'arte delle Marche*, 2007.

Giorgio Mangani, *La bellezza del numero. Angelo Colocci e le origini dello stato nazione*, 2018.

Valentina Coccia, *Una città, un'accademia e l'eredità marattesca. La Scuola ascolana di pittura tra xvii e xviii secolo*, 2018.

Anna Maria Ambrosini Massari, *L'erudito e lo scultore. Amico Ricci e Fedele Bianchini, documenti, opere e artisti fra Marche e Roma dopo Canova*, 2018.

In corso di pubblicazione

Rachele Ragnetti, *I Peruzzini: una famiglia di artisti marchigiani*.

Valentina Coccia

UNA CITTÀ, UN' ACCADEMIA
E L'EREDITÀ MARATTESCA

La Scuola ascolana di pittura
tra XVII e XVIII secolo

il lavoro editoriale

Pubblicazione realizzata con il contributo
dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"
Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali.
Storia, Culture, Lingue, Letterature, Arti, Media (DISCUI)

© Copyright 2018
by il lavoro editoriale
casella postale 297 - 60100 Ancona Italy
www.illavoroeditoriale.com

Isbn 9788876638602

*Ai territori colpiti dal sisma del 24 agosto 2016
nelle province di Ascoli Piceno e Rieti.*

INDICE

Prefazione di Stefano Papetti	9
Premessa	11
1 LA PITTURA ASCOLANA TRA SEICENTO E SETTECENTO	17
1.1 Il marattismo e il dialogo costante con Roma	17
1.2 Un'Accademia ascolana di pittura "assai frequentata e feconda di buoni artefici": dal fondatore, Ludovico Trasi, al fratello Giovanni, fino agli allievi Piersante Cicala e Tommaso Nardini	20
<i>Legenda</i>	42
2 LUCA VITELLI	43
3 SILVESTRO MATTEI	81
4 CARLO PALUCCI	96
4.1 L'Accademia del Nudo e i disegni	101
5 GIUSEPPE ANGELINI	116
6 BIAGIO MINIERA	129
6.1 La vita e gli anni della formazione	129
6.2 Le opere	132
6.2.1 <i>La decorazione del Teatro nella sala del Palazzo Comunale</i>	134
6.2.2 <i>Il perduto capolavoro: gli affreschi della Madonna del Ponte</i>	135

6.3	Le "bizzarre pitture" nei palazzi di Corso Mazzini	137
6.3.1	<i>La galleria degli Specchi di Palazzo Saladini di Rovetino</i>	138
6.3.2	<i>Palazzo Cataldi</i>	141
6.3.3	<i>Palazzo Malaspina</i>	144
6.3.4	<i>Palazzo Centini Piccolomini, Palazzo Alvitreti, Villa Vescovile di Colli del Tronto: la scuola di Biagio Miniera</i>	152
6.4	I dipinti	157
6.5	BLA MINERA SCULPT: il Tempietto dell'Assunta e un inedito bassorilievo	169
6.6	I disegni	172
	Bibliografia generale	227
	Ringraziamenti	232
	Indice dei nomi	233

PREFAZIONE

di Stefano Papetti

Un destino avverso sembra essersi abbattuto sulla figura del pittore ascolano Biagio Miniera: alcune delle sue opere più impegnative e più apprezzate dalla storiografia locale sono andate infatti perdute, come la decorazione del teatro ligneo approntato nel salone maggiore del palazzo comunale, smontato in occasione della costruzione del nuovo teatro in muratura progettato dall'architetto Ireneo Aleandri, o la esuberante ornamentazione della chiesa della Madonna del Ponte, sacrificata per il suo cattivo stato di conservazione, ma testimoniataci da un bel disegno della Pinacoteca Civica, dove è presente molto altro materiale grafico attribuito al pittore ascolano. Non ha poi giovato al pieno riconoscimento della personalità artistica del Miniera il fatto che nelle più recenti pubblicazioni dedicate alle decorazioni presenti nei palazzi nobiliari di Ascoli Piceno si faccia spesso a sproposito il suo nome, per attribuirgli senza fondamento dipinti a tempera realizzati sulle volte dei saloni e sulle porte degli ambienti di rappresentanza, opere che nulla hanno a che fare con il suo stile: a palazzo Centini Piccolomini i dipinti con scene tratte dall'Eneide, le decorazioni celebrative dei fasti familiari in palazzo Odoardi (ora sede della Camera di Commercio) o quelle della grandiosa residenza dei marchesi Sgariglia sono infatti improntate ad un gusto già aperto alle novità del Neoclassicismo che nulla ha da spartire con la grazia rococò che trasuda dalle opere autografe.

Per riconoscere la personalità del Miniera bisognerà dunque ripartire dai dipinti sicuramente di sua mano ed in particolare dalla esuberante decorazione della galleria di palazzo Saladini di Rovetino, passata indenne attraverso le molte traversie che hanno segnato la storia della famiglia e della loro residenza ascolana: i restauri effettuati nei primi anni del Novecento, l'occultamento delle decorazioni parietali per consentire un più proficuo utilizzo di quegli spazi, la loro recente scopertura non hanno infatti alterato la "... franca immaginazione del manieratissimo Miniera", come ricorda il Carducci nella sua guida del 1853. Nel 1790 lo storico perugino Baldassarre Orsini, incaricato dal